

Quotazione in vista per Augustea

Il gruppo che fa capo alle famiglie Cafiero e Zagari ha appena apportato alla newco Augustea holding gli immobili e le partecipazioni, compresa quella nella società operativa Augustea Atlantica. Che ha chiuso il 2009 con fatturato ed ebitda in crescita

DI NICOLA CAPUZZO

Un altro armatore italiano si prepara a sbarcare alla borsa di New York. Secondo quanto risulta a *MF Shipping & Logistica* il gruppo armatoriale Augustea imprese marittime e salvataggi spa, tramite la controllata Augustea Atlantica, sta studiando infatti una fusione inversa con la greca Star Bulk Carriers, quotata appunto al Nasdaq e proprietaria di una flotta di dodici navi bulk carrier (che diventeranno undici con la cessione di un'unità Capesize) a cui vanno aggiunte altre due unità in costruzione presso il cantiere coreano Hanjin.

Proprio per preparare la strada all'operazione lo scorso maggio l'assemblea straordinaria di Augustea spa ha approvato la scissione della società e la costituzione della newco Augustea holding srl, i cui soci sono gli stessi di Augustea spa e quindi Meta sapa holding di partecipazione di Paola Cafiero & C. e alcuni componenti della famiglia Cafiero. Il gruppo Augustea, guidato dal presidente Lucio Zagari, marito di Paola Cafiero, è infatti una delle quattro shipping company nelle quali venne ripartito l'impero armatoriale del grande Salvatore Cafiero. Mentre alle famiglie delle tre sorelle di Paola Cafiero fanno capo altre tre società: Cafima, Rimorchiatori Laziali e Scafi. Tornando ad Augustea holding, alla newco sono stati apportati gli immobili e le partecipazioni di Augustea spa e in particolare la partecipazione di controllo di Augustea Atlantica, a sua volta appena trasformata da srl in spa, che è la società operativa del gruppo, guidata dall'amministratore delegato Raffaele Zagari e proprietaria di una flotta di quattordici navi portarinfuse, per una capacità complessiva superiore a un milione di tonnellate di portata lorda.

Augustea Atlantica, che si occupa di traffici transoceanici di carichi secchi, è riuscita a

LA FLOTTA DI PROPRIETÀ DI AUGUSTEA ATLANTICA

Dati al 31 dicembre 2009

Nave	Anno di costruzione	Dwt*	Banca finanziatrice	Debito residuo**
◆ Venturer	1981	127.907	Rbs	3,4
◆ Drummond Voyager	1982	94.994	Rbs	2,3
◆ Hull S1055	in costruzione	91.800	Fortis bank	15,56
◆ Hull S1054	in costruzione	91.800	Fortis bank	12
◆ Lemno	1982	86.722	Rbs	1,9
◆ Federica Prima	2005	76.596	Unicredit	16,49
◆ Pan Uno	2001	75.955	Rbs	25,17
◆ Salvatore Cafiero	2001	75.668	Rbs	9,15
◆ Pina Cafiero	2002	75.668	Rbs	9,15
◆ Bestore tre	1984	75.455	Rbs	1,11
◆ Ribbon	1998	74.522	Rbs	4,58
◆ Riruccia	1997	74.002	Rbs	4,38
◆ Cape	1997	73.048	Rbs	5,96
◆ Pole	1997	73.048	Rbs	6,25
◆ Quesa Uno	1993	70.312	Rbs	2
◆ Apostolos	1995	70.119	Rbs	3,7

*Dead weight tonnage = tonnellaggio di portata lorda ** In milioni di euro

Fonte: elaborazioni di *MF Shipping & Logistica* su dati di bilancio 2009

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

chiudere in positivo anche il bilancio 2009, grazie a una strategia prudente adottata nei due anni precedenti in cui il mercato era ancora a livelli altissimi. Augustea Atlantica ha chiuso l'esercizio passato con un fatturato salito a 83,5 milioni di euro (dai 78,5 milioni del 2008), un'ebitda anch'esso in crescita a 55,9 milioni (da 51,9 milioni) così come l'utile netto che ha raggiunto i 28,3 milioni (erano 27,6 milioni a fine 2008). Il tutto con debito netto molto contenuto e in calo a 81 milioni da 98,3 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Molto più impattato dalla crisi internazionale, invece, è stato il bilancio di Star Bulk Carriers, che lo scorso marzo, in occasione dell'ultima trimestrale, ha rivelato un crollo del fatturato a 29,3 milioni di dollari (dai 45,1 milioni di marzo 2009) e un'ebitda negativo di ben 19,9

milioni contro un dato positivo di 40,8 milioni dello stesso periodo del 2009.

Un dato, però, che va letto tenendo in considerazione il fatto che nel trimestre è stata contabilizzata una svalutazione di 33,7 milioni in relazione a una nave ceduta in perdita. Ma anche escludendo tutte le poste straordinarie positive e negative, l'ebitda sarebbe comunque sceso da 27,8 milioni di marzo 2009 ai 14,6 milioni di marzo 2010. Il debito bancario è di 224 milioni di dollari (di cui 36 milioni in scadenza nel 2010, 32 milioni nel 2011 e 25 milioni all'anno negli anni successivi), mentre il debito finanziario netto, pari a circa 170 milioni di dollari, pesa per un 24% sul valore totale degli asset che ammonta a 707 milioni di dollari, il che comporta un rapporto fra ebitda degli ultimi 12 mesi e debito netto di sole 2,4 volte. (riproduzione riservata)